

RALF DAHRENDORF

Il conflitto sociale nella modernità (1988)

C'è, dunque, crescita e c'è povertà. *Le esigenze di innovazione sono in concorrenza con il bisogno di giustizia.* Queste antinomie danno già una prima idea del conflitto sociale moderno. Ad esse io darò nomi un pò più tecnici; ma ciò non cambia il fatto che alcune persone dedicano le loro energie a creare ricchezza, altre invece ad ampliare i diritti civili, e che per lo più questi due fronti sono fra loro in disaccordo. Il che è strano, in quanto non è inevitabile. La libertà ha bisogno di tutt'e due le cose, della prosperità e della cittadinanza, anche se forse *i diritti di cittadinanza per tutti sono condizione indispensabile per una durevole ricchezza delle nazioni.* p.IX.

Soprattutto, non può esserci libertà senza le condizioni di una società civile. (...) Immanuel Kant sapeva meglio che cosa l'unione di giustizia e libertà richiede, e la chiamò società civile. p.31

(...) società civile è quella in cui i diritti comuni di cittadinanza si combinano facilmente con le differenze di razza, religione o cultura. Ed è altresì quella che non usa il proprio status civico come arma di esclusione, ma considera se stessa semplicemente come un passo sulla strada verso una società civile mondiale. Non dobbiamo perdere di vista il sogno nel momento in cui passiamo in rassegna il mondo reale. p.41

Probabilmente il socialismo in un singolo paese è possibile, anche se non è vitale; viceversa è del tutto impossibile una società civile in un paese singolo. Naturalmente si può e si deve cominciare col costruire in casa propria una società civilizzata di cittadini. Ma fin tanto che è contenuta nei confini delle nazioni, essa è anche accompagnata da atteggiamenti, politiche e regole di esclusione che violano i principi di fondo della società civile. Il compito storico di creare una società civile sarà compiuto solo quando ci saranno diritti di cittadinanza per tutti gli esseri umani. No abbiamo bisogno di una società civile mondiale.

Quando diciamo «società», di solito usiamo questa parola come un eufemismo per riferirci ai confini territoriali delle nazioni. L'analisi sociale è praticamente analisi nazionale. p.57

Ho sostenuto in diverse occasioni che le società civili non possono conservarsi a meno che non siano viste come passi sulla strada verso una società civile mondiale. Questo è un argomento kantiano. (...) Il conflitto è la fonte del progresso verso la civiltà e alla fine verso la società civile mondiale. (...) che porta Kant alla quinta preposizione «Il problema più grande per la specie umana, di cui la Natura costringe l'uomo a cercare la soluzione, è la realizzazione di una società civile universale che amministri la legge fra gli uomini». La asocialità umana spinge la storia in avanti, ma richiede vincoli di costituzioni, un contratto sociale. p.220,221

Non c'è modo migliore per raggiungere questo obiettivo che individuare cambiamenti strategici capaci di allargare le scelte delle persone *mettendo più persone nella condizione di poter scegliere*. p.IX.

La politica della libertà è la politica del convivere insieme con il conflitto. Diversità e uguaglianza hanno ciascuna il proprio posto in una costituzione che ricerca il massimo di *chances* di vita per tutti. p.IX,X.

Propongo ai nostri fini un altro termine. E' quello di «chances di vita». Le chances di vita sono un prodotto degli *entitlements* e delle *provisions*. p.22

Una società libera è una società che offre *chances* e non impone i modi di usarle. (...) il punto centrale della discussione sul conflitto sociale moderno è che esso può far avanzare entrambe. Si tratta di far aumentare la *chances* di vita. Compito della libertà alla fine del XX secolo è ancora una volta di trovare leve per l'avanzamento degli *entitlements* e delle *provisions* allo stesso tempo p.24

«I simili non possono costituire uno stato», diceva Aristotele. Se tutti fossero uguali o anche quasi uguali, potrebbero esserci sabbiose dune umane, o altre formazioni molecolari prodotte dagli elementi, ma non ci sarebbe struttura, né significato, né

progresso. La società è necessaria, in quanto persone diverse devono creare istituzioni comuni per sopravvivere e fare avanzare il proprio destino. p.32

(...) ma un solo antagonismo, credo, apre i nostri occhi sul nocciolo essenziale dei processi della società e della politica moderne. E' quello fra ricchezza e cittadinanza, o come chiamerò, fra disponibilità di beni (*provisions*) e diritto di accedervi (*entitlements*). p.XIV.

L'idea base è sempre che le diseguaglianze di *provisions* possono essere accettate solo quando non possono essere tradotte in diseguaglianze di *entitlements*. (...) In che modo gli aumenti delle *provisions* toccano gli aumenti degli *entitlements*, e viceversa? Perché la diseguale distribuzione delle *provisions* dovrebbe essere considerata accettabile quando non può essere tradotta in diseguali *entitlements*? p.52

L'economia è la scienza delle *provisions*. p.53

Un vecchio regime caparbio si aggrappa al privilegio, e quando finalmente si decide ad iniziare la riforma dei propri comportamenti manca sia di credibilità che di efficacia. Alla gente non piace. Le energie in conflitto arrivano a costituire una situazione di teso confronto. Si crea una polveriera. (...) *L'alto tradimento di ieri diventa nel paese legge di oggi, e la legge di ieri diventa tradimento di oggi.* (...) ma ben presto la normalità riafferra la popolazione. Dopotutto, essa non può continuare a fare dimostrazioni ogni giorno, né a combattere una guerra civile. *Il disordine non favorisce lo sviluppo economico.* p.3,4.

Questa è la seconda parte della teoria di Marx. *Le classi dominanti rappresentano i _rapporti di produzione_ caratteristici di un'epoca.* Con questo si intende che le classi dominanti hanno interesse a conservare le cose come sono, dove «cose» sta soprattutto per i modelli esistenti di creazione della ricchezza, le leggi che danno loro stabilità, e la distribuzione del potere che li sostiene. *Le classi oppresse, viceversa, traggono la loro carica di energia dalle «nuove forze di produzione».* (...) Le rivoluzioni non sono soltanto espressioni estreme di protesta, ma affermazioni di nuovi modi di organizzazione sociale. p.6

La concezione degli *entitlements* di Sen è certamente tecnica. Nella sostanza, essa _si concentra sulla capacità delle persone di disporre (delle cose) attraverso i mezzi legali disponibili nella società_. (...) _le carestie possono essere utilmente analizzate in termini di vuoti nelle relazioni di *entitlements*_ p.14

Ma gli *entitlements* possono aprire porte anche a «merci» non-economiche. Il diritto di voto ad esempio, è un *entitlement*, e fa molta differenza se tale diritto è garantito in uno Stato a partito unico, in cui si deve dire sì a una lista predeterminata di candidati ufficiali, o in una democrazia multipartitica. (...) *userò il termine provisions per raccogliere tutte queste scelte. (...) esse, in altri termini, sono il fascio di alternative in determinate aree di attività.* p.16,17

La vecchia credenza secondo cui, quando si trasferisce del denaro a un paese del Terzo Mondo, questo in prima istanza magari rende il ricco ancora più ricco, ma a tempo debito filtra verso il basso e crea una classe media, era semplicemente sbagliata. *Non c'è limite alla ricchezza del ricco, né al suo cinismo nei confronti del povero.* p.19

Se c'è un tratto che le definizioni della modernità hanno in comune, questo è il movimento. p.27

(...) l'aspetto della modernità è il fatto che è cambiata la qualità delle barriere di *entitlements*. Nelle società moderne si presume che gli *entitlements* non siano legati alla diversità di casta o di ceto. p.28

Il conflitto sociale moderno non riguarda più la rimozione delle differenze che (nelle parole di T.H.Marshall) «hanno il carattere essenzialmente vincolante della legge» (...) riguarda l'attacco alle disuguaglianze che riducono la piena partecipazione civica con mezzi sociali, economici, o politici, e determinazione di *entitlements* che rendano possibile un ricco status di cittadinanza. p.46,47

Bisogna, tuttavia, guardarsi dal ritenere che le economie di mercato presuppongano società di mercato. Alcune delle economie capitalistiche di maggiore successo hanno prosperato in condizioni sociali autoritarie e altamente ineguaritarie. p.30

(...) quello che Smith chiamava «il naturale progresso dell'abbondanza» (...) comprende un postilla importante (...) (avviene) «in una società ben governata». Anche per Smith, ci vuole qualcos'altro perché le *provisions* diventino *entitlements*. p.31

La riscoperta del contratto sociale nasce dalla ricerca di strutture fondamentali in una giungla di sovrastrutture di vario tipo. p.33

Il contratto sociale non è la base della società ma il soggetto della storia. viene scritto e riscritto da ogni generazione p.33

Nella pratica è difficile pensare a una associazione di uomini in cui non ci sia anche un elemento di dominio. dove c'è società c'è potere. (...) La questione è in che modo il potere, e le disuguaglianze da esso generate, possono essere trasformati in un vantaggio in termini di libertà. (...) Allorché il potere dei pochi fu portato sotto il controllo dei più, e da ultimo dei molti, le disuguaglianze persero il loro carattere di fatalità, di qualcosa di assegnato, e le posizioni sociali divennero, almeno in linea di principio, conquistabili e suscettibili di essere perse. La strada dallo status al contratto è stata anche un cammino dallo status alla classe. (...) Il potere genera non soltanto disuguaglianza, ma, con ciò stesso, conflitto. Esso crea interessi al cambiamento da una parte ed interessi alla conservazione dello status quo dall'altra. p.34-36.

(...) Il contratto di lavoro ne è un esempio evidente. Che significa _libero ed uguale_ se una parte ha bisogno di lavorare per sopravvivere, mentre l'altra può selezionare e scegliere, assumere o licenziare? Fino a che punto i cittadini non hanno l'opportunità di nutrire i propri interessi all'interno della legge, il dominio della legge lascia delle serie disuguaglianze di *entitlements*. E' questo il motivo per cui i diritti politici erano un supplemento necessario ai diritti civili. Essi includono non soltanto il suffragio, ma anche la libertà di associazione, la libertà di parola. p.48

La cittadinanza è dunque un insieme di diritti e doveri per coloro che sono inclusi nella lista dei membri p.41

Negli Stati Uniti prevalse una nozione di opportunità che interpretava le eguali possibilità di partenza in maniera restrittiva e le scelte successive in maniera estensiva. I diritti civili, i diritti politici e la frontiera aperta riassumevano il concetto americano

di libertà. E in qualche misura lo fanno ancora. I poveri meritano aiuto se si aiutano; altrimenti la loro condizione è affare loro. In Europa, il XX secolo è caratterizzato da uno sviluppo diverso. Se a ispirare il processo furono la logica della cittadinanza e la lotta di classe o la tradizione di uno Stato onnicomprensivo, si riteneva tuttavia che i membri della società avessero bisogno di qualcosa di più che i diritti civili e politici. Vennero aggiunti i diritti sociali, cosicché la status di cittadinanza arrivò a includere, come si esprime Marshall T.H., *il diritto universale a un reddito reale, non proporzionato al valore di mercato di colui che lo reclama*. E' un *entitlements*. p.49

Gli americani non amano la nozione di *entitlements*, che viene usata ampiamente per indicare, con tono discreto, le pretese della gente di ricevere degli aiuti dalla comunità. Essi preferiscono pensare la politica sociale in termini di assistenza, necessaria (sfortunatamente) per mettere in grado alcune persone di essere pienamente autosufficienti. L'idea di partenza è che l'autosufficienza possa essere conseguita senza molti diritti di cittadinanza sociale. Il che significa a sua volta che i cittadini non hanno realmente titolo ai servizi sociali, ma sono implicati in un contratto - un contratto che si avvicina più a un contratto privato che a un contratto sociale -. L'aiuto viene loro prestato a condizione che siano pronti a dare il proprio contributo, ossia, sostanzialmente, che aiutino se stessi.

I diritti civili in America riguardano rigorosamente il biglietto d'ingresso nella vita economica, sociale e politica, e non riguardano, invece, ciò che accade dopo. Tutto quello che succede all'interno è lasciato, per così dire, alla grande lotta di tutti contro tutti, una gara di topi come qualcuno la chiama, quell'atteggiamento che ha reso tanto importante il darwinismo sociale non solo nel pensiero americano. E qui entra in gioco l'altro elemento, la frontiera aperta. p.76

Negli Stati Uniti, il thatcherismo dell'amministrazione Reagan ha ricordato a molti i tradizionali valori americani. (Contrariamente alle pretese della signora Thatcher, questi non sono i valori tradizionali dell'Inghilterra vittoriana o di qualunque altra epoca.) Il nuovo consenso su una politica sociale basata sullo sforzo individuale, che i democratici erroneamente chiamano «un nuovo contratto sociale», dimostra di fatto un ritorno del sogno americano. p.201

I diritti politici significano poco se la gente manca della formazione per farne uso. p.49

Mentre i diritti civili e politici possono essere stabiliti in quanto tali ed essere incorporati in leggi o anche in costituzioni, è meno facile vedere in che modo possano essere protetti i diritti sociali. p.49

La cittadinanza non può essere mercanteggiata. p.42

Di recente un autore ha sostenuto con forza che quel che di sbagliato c'è nel *welfare state* è il fatto che si sono trascurati i doveri a favore degli *entitlements*. p.41

(...) per molti decenni il capitalismo ha significato crescenti *provisions* per una minoranza. p.48

(...) A questo riguardo è significativo che le esemplificazioni sociali siano state fatte spesso in termini di *provisions*. p.49

«E' politicamente impossibile», scriveva Max Weber nel 1917 delineando le sue idee per la democrazia tedesca post-bellica, «relegare i reduci in secondo piano nei loro diritti elettorali rispetto a quegli strati della società che avevano potuto conservare o anche migliorare la loro posizione sociale, la loro ricchezza e le loro opportunità di mercato mentre altri versavano il sangue nelle trincee per proteggerli» p.62

Questo è il motivo per cui quelli che prendono l'iniziativa dell'azione sono così importanti. Essi sembrano nuotare contro corrente ma in realtà hanno semplicemente avvertito il mutare della corrente prima degli altri. p.64

Ed è che il totalitarismo è il risultato della sostituzione di strutture sociali invecchiate ad opera di una società di «massa» priva di struttura. p.97

Il messaggio di Popper è semplice e tuttavia profondo. Noi viviamo in un mondo di incertezza; noi tentiamo e sbagliamo. (...) una simile incertezza è dura da sopportare. Lungo tutta la storia, il sogno della certezza ha accompagnato la realtà dell'incertezza. p.103

(...) Per decenni all'ordine del giorno era stata la sopravvivenza; adesso lo era il consumo, e la mobilità sociale verso l'alto. p.111

Le grandi forze sociali muoiono nel momento della vittoria. La loro fine è prossima quando il futuro non è più con loro. p.139

Il *welfare state* documenta quello che è stato chiamato il costo delle buone intenzioni, e questo costo è alto. Il *welfare state* è l'incarnazione dei diritti sociali di cittadinanza. Per raggiungere l'obiettivo di un pieno status di cittadini per tutti, sono necessari *entitlements* formali, trasferimenti di reddito e programmi di assistenza sanitaria, istruzione, ecc. (...) C'è un costo di attrito della circolazione del denaro di *entitlements*, e il suo nome è burocrazia. La burocrazia è la grande contraddizione dello Stato sociale. p.156,157

Se la stagflazione è stata il flagello degli anni Settanta, gli anni Ottanta hanno visto un fenomeno ancora più sconcertante, quello della disoccupazione, nonostante la crescita diffusa in molti paesi avanzati p.167

?? tuttavia il partito degli *entitlements* ha fatto pure un suo errore quando ha cercato di stabilire un diritto al lavoro. (...) ma nessun giudice può costringere i datori di lavoro ad assumere i disoccupati. Inoltre l'occupazione per l'occupazione è una ricetta per l'inefficienza dell'economia p.175,176

I salari americani sono calati. Di conseguenza la gente trova lavoro, ma molti rimangono poveri. La povertà permanente è l'equivalente americano della disoccupazione permanente in Europa. p.177

(...) la parola anomia, *anomy* in inglese, che l'*Oxford Dictionary* qualifica come parola «obsoleta», facendo riferimento alla inutile definizione di W.Lambarde nel 1951, secondo la quale significa «il portare disordine, dubbio, incertezza su tutto». Nella sociologia moderna, il termine è stato attribuito a E.Durkheim, che usò *anomie* per indicare la sospensione dell'efficacia delle norme sociali durante le crisi economiche o politiche. Di conseguenza saltano i legami fra le persone, che si trovano così isolate fino al punto da considerare il suicidio come l'unica via d'uscita. R.Merton ha aggiunto una sua propria interpretazione definendola come un «crollo della struttura

culturale» che si verifica quando le persone, per effetto della loro posizione sociale non riescono a conformarsi ai valori della loro società. Se ai giovani si dice di portare pazienza e duro lavoro nelle loro carriere, ma la strada ovvia per fare denaro è speculare nei mercati di *futures* e delle opzioni, o con il commercio estero, ne viene fuori anomia. p.192

(...) Quella che è stata chiamata «la assoluzione del colpevole» è diventata un fenomeno familiare nella società contemporanea. (...) Per decenni c'è stata la tendenza molto diffusa a ritenere la società responsabile delle loro azioni e quindi a permettere loro di cavarsela sempre. p.193

Le persone non hanno una posta in gioco nella società, e quindi non si sentono vincolate dalle sue regole. p.193

(...) ritengo che sia importante essere scettici, ma non permettere che lo scetticismo diventi cinico. p.218

La direzione del cambiamento è stata il tema principale di questo saggio. Ci sono momenti in cui il cambiamento strategico richiede più insistenza sulle *provisions*, e altri momenti in cui esige maggiori *entitlements*. Per il liberale, i cambiamenti più desiderabili mirano ad entrambe le cose. p.228